

I TRE BORGHI DI CAIVANO

di GIACINTO LIBERTINI

Domenico Lanna senior ci tramanda che Caivano era diviso fra un nucleo centrale, racchiuso da mura, e due “Borghi” distinti, detti uno “di S. Giovanni”, “dalla cappella del Santo ivi edificata”, e l’altro “Lupario”, forse perché in passato abitato da cacciatori di lupi, frequenti nel medioevo anche nelle nostre terre¹. Infatti, ci rammenta il Lanna:

“Nelle vicinanze di Casolla si trova una vasta tenuta della famiglia Caracciolo detta Lupara; e verso Crispano un sito detto fosso del lupo, che ricorda la presenza di uno o più di questi animali. Posso supporre ancora che questo Borgo da principio sia stato abitato da buona parte di coloro, ch’erano addetti alla caccia del lupo. *Luparius*, dice Pitisco, *est etiam venator luporum*. Di questi cacciatori si trova fatta memoria in un processo in Archivio Vescovile, che dimoravano in S. Arcangelo; segno che questi animali non erano rari nelle nostre campagne.”²

In un documento, riportato dallo stesso Lanna, con l’elenco dei beni dotati del Monastero delle Clarisse di S. Paolo, fondato nel 1575 e che ebbe vita effimera, si parla di “Tre poteche nel Burgo della Lupara de detta Terra”³.

Anche in una testimonianza in lingua spagnola della prima metà del cinquecento si parla di queste tre parti in cui era suddiviso Caivano:

*“La dicha terra [de Caybano] stà a vj millas de Napoles y tiene dozientos y quarenta un fuegos, segun la antigua numeracion, y agora puede haver lx fuegos; tiene un buen castillo de habitacion con su fosso y jardin al lado d’el; tiene dos burgos: el uno se dize de la Lupara, el otro de Sanct Joan, y su districto es de fasta vj millas; està en el territorio de la ciudad d’Aversa”*⁴.

ovvero:

“La detta terra [di Caivano] è a sei miglia da Napoli e ha duecento e quarantuno fuochi, secondo la vecchia numerazione, e oggi può averne [duecento]sessanta; ha un buon castello abitato con il suo fossato ed un giardino a lato; ha due borghi: uno è detto della Lupara e l’altro di San Giovanni, e il suo distretto è ampio sei miglia; sta nel territorio della città di Aversa.”

Ma quello che nel sedicesimo secolo era una constatazione e che per Lanna era ancora una testimonianza non bisognevole di particolari dimostrazioni, per il contemporaneo costituisce un qualche cosa difficile da accettare senza ulteriori opportune prove. Come cartografia utile a tale scopo si possono annoverare tre documenti fondamentali:

1) Il rilievo topografico catastale del 1871, a colori, di grande precisione ed estremamente dettagliato.

¹ DOMENICO LANNA SENIOR, *Frammenti storici di Caivano*, Giugliano 1903, p. 66.

² *Ibidem*, nota 2.

³ *Ibidem*, p. 225, in fondo alla nota a piè di pagina.

⁴ NINO CORTESE, *Feudi e feudatari napoletani della I metà del cinquecento*, Società Italiana di Storia Patria, Napoli 1931, p. 140.

2) La “Topografia dell'Agro Napoletano” di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni del 1793. E' una carta poco precisa per i criteri moderni ma di grande accuratezza e dettaglio relativamente all'epoca ed è considerata uno dei capolavori della cartografia del Regno di Napoli. La parte relativa all'abitato di Caivano è solo una piccola parte della pianta, che è su scala di circa 1:55.000, ma è il più antico documento disponibile che permetta di distinguere gli isolati dell'abitato.

3) Il rilievo della Provincia di Napoli del 1817-1819, a cura degli Ingegneri dell'Ufficio Topografico di Napoli. La pianta, di notevole qualità e ricca di dettagli, è di proprietà dell'Arch. Valerio Vladimiro. Purtroppo, essendo per noi disponibile solo una ridotta riproduzione parziale a stampa pubblicata su “La Provincia di Napoli”, nel numero di aprile 1981, non è stato possibile ricavarne informazioni precise ma di sicuro con una copia idonea si potrebbero ottenere ulteriori preziose notizie.

Dopo aver letto mediante uno scanner la carta del 1871, l'immagine ottenuta è stata trasformata in bianco e nero e rielaborata in modo da consentirne la lettura anche in una scala minore e senza l'ausilio dei colori. Il risultato è visibile nella figura 1 (“Caivano nel rilievo topografico del 1871”). E' stata poi letta con lo scanner anche la piccola parte della carta del Rizzi Zannoni concernente Caivano e, dopo un opportuno ingrandimento, si è tentato di interpretarne gli elementi costitutivi. Il risultato, con qualche ritocco per migliorarne la leggibilità, è riportato nella figura 2 (“Caivano nella carta del Rizzi Zannoni”). Sulla base di tali dati la figura 1 è stata modificata, cancellando le parti edificate ove sembrava dovuto, e, sia pure con qualche arbitrio interpretativo, si è pervenuto alla figura 3 (“Caivano nel 1793”), una ipotesi sulla estensione e composizione urbana di Caivano in tale epoca. La figura 4 (“Caivano nel XVI secolo. Una possibile ricostruzione”) è una ricostruzione con ancora maggiori elementi di arbitrarietà ma che pure si basa su reali dati e indizi cui accenneremo nel seguito.

Il risultato più evidente è una conferma documentata delle testimonianze prima riportate in merito alla esistenza di tre borghi distinti all'origine dell'attuale centro urbano di Caivano. Elenchiamo innanzitutto le strade che componevano i tre nuclei originari. A lato dei nomi attuali sono riportati alcuni dei nomi antichi così come ricavati dagli Archivi Comunali⁵ e dal lavoro di Martini⁶, basato a riguardo anche su notizie fornite dal fu dott. Giuseppe Capece. Inoltre, molti nomi popolari sono annotati fra virgolette. Le denominazioni sottolineate sono quelle riportate nella carta catastale del 1871⁷.

1) Caivano propriamente detto (*Castrum Cayvani*, la Terra Murata)

Via Don Minzoni (*via Parrocchia S. Pietro*, *via Porta Nova*)

⁵ *Inventario dei beni immobili di uso pubblico per natura*, 1915 ?. *Idem*, 1923 ? (su gentile segnalazione del signor Giuseppe Ariemma).

⁶ STELIO MARIA MARTINI, *Caivano. Storia, tradizioni e immagini*, Nuove Edizioni, Napoli 1987.

⁷ Altresì in tutte le figure, compresa quella che raffigura la situazione del 1871, i nomi riportati sono sempre quelli moderni.

Via Atellana (via S. Rocco; via S. Giovanni nel tratto dopo lo sbocco di via Savonarola venendo da via Don Minzoni)

Vico Storto Campanile (vico Campanile, vico D'Urso)

Via Arcivescovo De Paola⁸ (via Arcivescovo De Paolo; via Cantone - via S. Francesco)

Vico Torre (vico Ferrara)

Vico Pontano (vico Topa)

Via Longobardi (vico Longobardi, via Scipione Miccio, via D'Alois)

Vico Porta Bastia (vinella Miccio)

Via Capogrosso (via Sterbini, via Cafaro, via degli Scalari)

Via Mercadante (via Palmiero)

2) Borgo Lupario

Via Gramsci - via Libertini (corso Principessa Margherita, via Annunziata)

Via Roma (via Rudinì, via Buonfiglio, via Annunziata - via S. Gennariello, “via de Puteche”)

Vico Prospero Colonna (vicoletto S. Gennaro, vinella Faiola)

Via Scipione Carafa (via S. Giacomo 1°, via dei Cupellari⁹)

Via Silvia Barile (via S. Giacomo 2°, via Santo Jaco)

Via Acquaviva (via S. Giacomo 2°, via delle Calcare)

Vico Spinelli (vico Vitale - vico Cappella S. Giacomo)

Via Costanza Pignatelli (vico Piscianiccoli)

Via Albalunga (via Palmieri)

Via Arco Vetere (via Falco, supportico di S. Barbara)

Via Cavallotti (via Tramways o Arena, “abbascia arena”¹⁰)

Via Cairoli (vico Serrao, vico Angelino)

Via Caprera (via Filippiello)

Via Nicolò Braucci (via S. Caterina, vico Romano, “vico 'e sgarra”)

Via Aurelia Domitilla (via Aurora, via S. Caterina)

Via Faraone (via Aurelia Domitilla, via Sgarra)

Vico Stigliano (vico Tiratto, “vico 'e pisciazze”)

Via Marino di S. Angelo (vico Neve - vico Mugione, “vico de Carruzzelle”)

Corso Principe Umberto (Strada Regia; “ncoppa a vianova”)

Via Campiglione

3) Borgo S. Giovanni

⁸ Correttamente dovrebbe essere De li Paoli.

⁹ Cioè dei bottai.

¹⁰ Sul significato del termine “arena” si veda l’articolo: GIUSEPPE DE MICHELE, *La località Arena a Cesa*, Rassegna Storica dei Comuni, Anno XXIV, n. 90-91, Frattamaggiore 1998. Quella che poi diventerà Via Cavallotti nel 1871 è ancora riportata come un luogo senza denominazione dove defluivano le acque. Dopo che fu prosciugato, probabilmente a seguito della costruzione di fogne, la futura strada dovette man mano ricoprirsi di fango alluvionale o “arena”. Il nome tramways è dovuto al fatto che dalla fine dell’ottocento lì passavano i tram ed è plausibile che proprio per tale esigenza furono costruite le fogne.

Via Rosano (*via Caldora, via delle Granate*)

Via Atellana (*via S. Giovanni; via S. Rocco nel tratto da Via Don Minzoni a Via Savonarola*)

Viocciola S. Chiara (*viottolo Scampielo*)

Via Sonnambula (*via Pigna*)

Vico Spineti (*via Fosso del Lupo*)

Via Cesulo (*via di Cesulo*)

Vico Andirivieni¹¹ (*vicoletto Atellano, vico dello Spagnuolo, vico Sambuci*)

Piazza F. Russo¹²

La separazione fra la Terra Murata e il Borgo Lupario nella carta del 1871 non è evidente. Altresì, nella pianta del 1793 (fig. 2; v. anche la ricostruzione ideale della fig. 3) la separazione è netta e indiscutibile e permette anche di intuire fasi storiche anteriori:

- a) Via Matteotti appare edificata solo sul lato della Terra Murata;
- b) La parte di corso Umberto che va da via Faraone a via Matteotti (*via Renato, via Principessa Maria di Piemonte, via Angelo Faiola, via dei Gelsi, “sotto ‘e cieuze”*) sul lato ovest era edificata solo all'angolo di via Faraone;
- c) Via Roma sul lato est non appare edificata dall'altezza circa della Cappella di S. Gennaro fino a via Matteotti; il lato ovest invece era già tutto edificato;
- d) Via Caputo era solo una strada di campagna con qualche casa sul lato nord nella parte più vicina al Castello;
- e) la parte edificata di via Carafa iniziava a nord sul lato est in corrispondenza dell'attuale via Rondinella e sul lato ovest all'altezza di via Albalonga.

Pertanto vi era una striscia di campagna che divideva quasi completamente la Terra Murata dal Borgo Lupario.

Se consideriamo che la Strada Regia, l'attuale corso Umberto, fu allargata e divenne importante via di comunicazione con l'inizio della costruzione della Reggia di Caserta (1752) è presumibile che sia successiva a tale data la cortina di case sul lato orientale. Inoltre gli edifici sul lato nord di via Visone (*viale Asilo Infantile, via dei Pioppi, “sotto ‘e chiuppe”*), su *via Garibaldi* (*vico Barbato o Mosca, vico dei Pioppi*), sul lato sud di via Gramsci, ad est di via Caprera, e sul lato nord di via Faraone sono forse anche essi di origine settecentesca in quanto le strade suddette appaiono rettilinee come molte di quelle aperte nel Settecento e non disordinate e irregolari come abitualmente quelle di epoche precedenti (ad esempio vico Stigliano che si ramificava aprendosi verso via Braucci e verso il Corso di fronte a via Campiglione). Probabilmente via Garibaldi fu aperta prolungando via Cairoli verso la Strada Regia mentre dal lato verso via Cavallotti era a fondo cieco. Da questo secondo lato fu aperta il 19 marzo 1861¹³, demolendo parzialmente il palazzo che la

¹¹ Detto così perché era a fondo cieco.

¹² Senza nome nella carta del 1871. Inoltre, piazza F. Russo e via Imbriani, elementi importanti dell'odierno rione di S. Giovanni, non esistevano ancora nel 1871.

¹³ ANGELO CATALANO, *Osservazioni critiche al capitolo XVII dei Frammenti storici di Domenico Lanna*, 1906. L'Autore riferisce che in tale data fu abbattuto un muro che la chiudeva con i festeggiamenti di una banda musicale.

chiudeva. La figura 1 riporta ancora la strada come chiusa ma ciò è in contrasto con la testimonianza del Catalano ed è forse dovuto al fatto che i rilievi alla base della carta furono antecedenti al 1861. Con queste limitazioni e con qualche altra plausibile sfrondata sul lato occidentale, il Borgo Lupario alla fine del Seicento (fig. 4) doveva essere meno popoloso della Terra Murata mentre alla fine del Settecento il rapporto demografico fra i due nuclei doveva essere di almeno 2:1.

La separazione fra la Terra Murata e il Borgo S. Giovanni è limitata ma evidente sia nella pianta del 1871 che in quella del 1793. In questa epoca più antica, la Terra Murata sul lato ovest terminava all'angolo fra via Sonnambula e via Imbriani, allora non esistente, nel punto dove è ancor oggi visibile una torre in tufo, mentre su via Atellana vi era una discontinua cortina di case fino al Borgo S. Giovanni che, a sua volta, iniziava sul lato sud-ovest in via Rosano all'altezza di via Sonnambula o poco dopo.

Sulle origini dei tre nuclei abitativi, astenendoci da illazioni o fantasie, qualcosa è facilmente deducibile. Per quanto concerne il Borgo S. Giovanni:

1) Il centro sorse nel punto di confluenza di più strade:

a) La prima nasce dalla Terra Murata, da Porta Bastia/S. Rocco, e si biforca all'altezza di piazza S. Giovanni da una parte verso la zona di Orta di Atella detta Viggiano e dall'altra verso Cappella S. Giorgio (già Chiesa S. Giorgio e prima sede del centro di Pascarola) per il tramite rispettivamente di via Viggiano e di via Frattalunga. Un ramo di questa strada, che nasce dall'attuale piazza F. Russo, conduce a Pascarola (via Necropoli, *via Camposanto*, *via Sacramento*). All'inizio di questa strada è posta la Cappella di S. Giovanni che dà nome al borgo. Via Imbriani non esisteva: un palazzo che la sbarrava dopo l'incrocio con via Sonnambula fu parzialmente demolito alla fine dell'Ottocento¹⁴. Ma dalla lettura della carta del 1871 appare evidente che più di un edificio dovette essere demolito per formare via Imbriani e piazza Francesco Russo;

b) La seconda nasce dal Borgo Lupario, si dirama da via Roma, assumendo il nome di via Rainaldo (*via Granati-Pepe*, *via D. Luca*), passa dietro al Castello, cambiando il nome in via Rosano, e confluisce sulla strada precedente poco prima di piazza S. Giovanni;

c) La terza parte dal Borgo S. Giovanni e per il tramite di vico Spinetti conduce a Crispano.

2) Nella pianta del 1793 la struttura urbanistica del Borgo S. Giovanni appare alquanto lassa ed in via di consolidamento.

3) Il Borgo S. Giovanni non aveva chiese ma solo la cappella omonima, che dipendeva, e dipende, dalla Parrocchia di S. Pietro.

Da tutto ciò si deduce che il Borgo S. Giovanni è di costituzione successiva agli altri due nuclei abitativi e che è nato da preesistenti costruzioni sparse site in una zona di confluenza di strade. Un documento notarile del 1448 parla non di un villaggio bensì di un luogo detto S. Giovanni¹⁵.

¹⁴ Notizia riferita dal fu geometra Ferdinando Pirani.

¹⁵ MARIA MARTULLO, *Regesto delle pergamene della SS. Annunziata di Aversa*, Napoli 1971, doc. XL.

Per il Borgo Lupario è presumibile una origine successiva a quella della Terra Murata in quanto non sarebbe facilmente spiegabile come il nucleo più recente sia stato fortificato mentre quello più antico rimaneva del tutto sguarnito. Inoltre il castello è sensibilmente più vicino alla Terra Murata che al Borgo Lupario, indicando cioè che il Castello fu costruito per difendere la Terra Murata. L'ipotesi della preesistenza della Terra Murata, cioè di Caivano propriamente detto, è in pieno accordo con quanto ci testimonia Vincenzo Mugione a sostegno dell'ipotesi che la zona della Terra Murata addirittura già in epoca osca era un centro abitato¹⁶.

Le parti più antiche del Borgo Lupario appaiono quelle intorno alle vie Carafa e Roma, e, successivamente, quelle intorno alla via Braucci, a vico Stigliano, via Marino di S. Angelo e via Acquaviva. Via Barile nel 1793 si continuava su via Libertini e non su via Acquaviva: nella carta del Rizzi Zannoni è delineato un muro che la guida su via Libertini e che chiude l'accesso sulla futura via Acquaviva. Via Pignatelli, dopo l'incrocio con via Acquaviva, si prolungava fino a via Carafa (fig. 1). Ma edificazioni successive ostruirono questi due passaggi come pure gli sbocchi di vico Stigliano su via Braucci e sul Corso Umberto.

Escludendo il più recente Borgo S. Giovanni, privo di una sua chiesa, per l'origine più antica delle chiese relative agli altri due borghi e quindi per l'origine stessa di tali nuclei abitativi, ulteriori elementi debbono essere considerati. Negli Archivi Vaticani vi sono documenti risalenti fino al 1308 in cui si attesta l'esistenza della Chiesa di Santa Barbara¹⁷ e fino al 1324 per la Chiesa di *Sancte Marie de Campillono*¹⁸. Per Campiglione vi è inoltre la donazione di *Guillelmus cognomine de Limozino* del 1208¹⁹ e la famosa lettera del 591 di Papa Gregorio Magno al Vescovo Importuno di Atella in cui si parla della *Ecclesia S. Mariae Campisonis*²⁰. La Chiesa di S. Pietro è citata oltre che nelle decime del 1308²¹ anche in un documento del 1186²². Per la Chiesa di S. Barbara, infine, è da ricordare che a poche decine di metri ad ovest fu scoperta una tomba del I secolo dopo Cristo, attualmente

¹⁶ In un articolo del MUGIONE riportato integralmente da S. M. MARTINI (op. cit., pp. 24-25) si parla del rinvenimento di *dolii* (vasi per alimenti) di epoca osca in quattro cortili fra via Capogrosso e via Don Minzoni. L'argomento è stato sviluppato in: GIACINTO LIBERTINI, *Le antiche mura di Caivano*, Rassegna Storica dei Comuni, Anno XXV, n. 92-93, Frattamaggiore 1999. Gli anzidetti cortili sono contrassegnati con asterischi nelle figure del presente articolo.

¹⁷ MAURO INGUANEZ, LEONE MATTEI-CERASOLI, PIETRO SELLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, Città del Vaticano 1942, Campania, n. 3454, p. 243.

¹⁸ *Ibidem*, n. 3723, p. 254.

¹⁹ CATELLO SALVATO, *Codice diplomatico svevo di Aversa*, Università degli Studi di Napoli, Istituto di Paleografia e Diplomatica, Napoli 1980, doc. LIV, p. 109.

²⁰ DOMENICO LANNA JUNIOR, *Cenni storici della Parrocchia di S. Barbara V. e M. in Caivano*, Napoli 1951, p. 75.

²¹ *Rationes decimarum*, op. cit., n. 3466, p. 243.

²² ALFONSO GALLO, *Codice diplomatico normanno di Aversa*, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1927, Ristampato in Aversa 1990, doc. CXXX, p. 242.

ricostruita e custodita – non sappiamo con quanta cura - in un cortile del Museo Nazionale di Napoli.

A questi elementi documentali, da tempo ben noti, vanno aggiunte le recenti clamorose scoperte di un gruppo di archeologi francesi a riguardo dei resti di numerose centuriazioni romane prima ignote di cui due interessano i nostri luoghi²³. La prima è la cosiddetta *Ager Campanus I*²⁴, con un modulo²⁵ di 705 metri ed orientamento nord-sud con deviazione minima ad est di 0°10'. Tale centuriazione fu anteriore a quella ben più visibile e conosciuta fin dall'ottocento e ora chiamata *Ager Campanus II*²⁶. La seconda è denominata *Acerrae-Atella I*, fu ordinata da Augusto ed ha un modulo di 565 metri ed inclinazione ad ovest di 26°. Due decumani successivi della centuriazione *Ager Campanus I* correvano nelle immediate vicinanze dei siti delle attuali Chiese di S. Barbara e di S. Maria di Campiglione, che per l'appunto sono distanziate di circa 700 metri (Fig. 5 – “Caivano nel XVI secolo con sovrapposti i reticoli delle centuriazioni”). Il decumano che era a lato della Chiesa di S. Barbara correva tra il sito di tale chiesa e il luogo ove fu rinvenuto un ipogeo romano del I secolo d. C. Correndo verso sud lo stesso limite passa immediatamente davanti la Chiesa della Madonna delle Grazie di Cardito, già Chiesa di San Giovanni di Nullito. Un cardine passa poi fra la Chiesa di S. Pietro e il Torrione del Castello, sicuramente la parte più antica della fortificazione e che si fa risalire all'epoca longobarda.

E' da sottolineare che in più punti di tale antica centuriazione, risalente all'epoca dei Gracchi²⁷, si riscontrano chiese, presumibilmente costruite su siti di templi o di altre strutture di epoca romana.

Un'ipotesi verosimile è che le Chiese siano sorte con la trasformazione e l'adattamento di preesistenti strutture di epoca romana (templi? ville?), collocate lungo i suddetti decumani e a loro volta collegate fra di loro da una via non cardinale sul cui percorso il Borgo Lupario è nato, a partire da case rurali sparse, in epoca medioevale.

²³ GERARD CHOUQUER, MONIQUE CLAVEL-LEVEQUE, FRANÇOIS FAVORY ET JEAN-PIERRE VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux*, Coll. Ecole Franc. de Rome, 100, Roma 1987.

²⁴ *Ibidem*, pp. 202-206.

²⁵ Il modulo è la lunghezza di uno dei lati di qualsiasi quadrato della centuriazione

²⁶ Tale centuriazione benché più estesa della precedente, non abbracciava il territorio di Caivano. Le denominazioni sono quelle attribuite da CHOUQUER e colleghi.

²⁷ La *Lex agraria Sempronia* fu promulgata nel 133 a. C. e la delimitazione dell'*ager Campanus* fu effettuata due anni dopo (Chouquer, op. cit., p. 217).

LEGENDA delle FIGURE:

a: corso Umberto	a': via Necropoli
b: via Matteotti	b': via Delli Paoli
c: via Gramsci	c': via S. Paolo
d: via Libertini	d': via Fosso del Lupo
e: via Atellana	e': viocciola S. Chiara
f: via Don Minzoni	f': vico Pontano
g: via Rosano	g': tratti di mura su via Savonarola
h: vico Spineti	h': via Delle Rose
i: via Roma	i': via Albalonga
j: via Borgonuovo	j': via Arcovetere
l: via Braucci	l': via S. Arcangelo ¹
m: via Domitilla	m': via Faraone
n: via Sonnambula	n': via Gaudiello
o: piazza C. Battisti	o': via Mercadante
p: via Barile	p': via Scotta
q: via Carafa	q': passaggio fra via Barile e via Libertini
r: via Acquaviva	r': strada per Crispano (da via Libertini)
s: via Rainaldi	s': strada per Crispano (da via Caputo)
t: via Cavallotti	t': via Viggiano
u: via Cairoli	u': via Frattalonga
v: via Caprera	v': S.S. 87
w: via Campiglione	w': via Blanca
x: via Visone	x': via Marino di S. Angelo
y: via Fiore	y': condotto Canzano (via Savonarola)
z: via Garibaldi	z': via Rondinella
1: via Capogrosso	1': vico Storto Campanile
2: via Caputo	2': vico Colonna
3: via S. Barbara	3': via Pignatelli
4: via Cesulo	4': via Longobardi
5: vico Porta Bastia	5': vico Esposito
6: vico Torre	6': Piazza Plebiscito
7: vico Stigliano	7': via Clanio
8: via Diaz	8': 'o viocciulillo
A: Chiesa di S. Pietro	B: Chiesa di Campiglione
C: Chiesa di S. Barbara	D: Chiesa di S. Antonio e Conv. dei Cappuccini
E: Chiesa dell'Annunziata	F: Cappella di S. Giovanni
G: Cappella di S. Iaco	H: Cappella della Madonna della Pietà
I: Cappella di S. Francesco	L: Cappella di S. Gennaro
M: Castello	N: Torre dell'Orologio
O: Cardito	#: luogo di ritrovamento dell'ipogeo romano
*: luoghi di ritrovamento dei <i>dolii</i>	

Nota 1: con origine erronea da via Delle Rose nella carta del Rizzi Zannoni.